



Associazione Roma - Berlino Un'amicizia per l'Europa Deutsch - italienische Gesellschaft



romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it

Siamo lieti di pubblicare un'interessante recensione della prof.ssa Anna Maria Riolfatti sull'ultima fatica letteraria del nostro collega Marino Freschi, Professore Emerito del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Roma Tre.

Vita poetica di Hermann Hesse

"Hesse scopre la sua vera vocazione letteraria nella missione d'indicare una via di salvezza" (p. 61) e i suoi scritti sono soprattutto una "confessione" e un "appello" al risveglio delle coscienze. Lo scrittore di Calw avverte urgentemente l'ansia di parlare ai giovani in quel tempo di sconvolgimenti epocali in cui visse e ciò lo fa diventare l'autore dei giovani alla ricerca di se stessi, del senso della vita. Questo il cuore della recente monografia di Marino Freschi, scrittore, storico, saggiista e docente universitario italiano.

Il libro, assai ben documentato e dotato di una cospicua bibliografia tedesca e italiana, ricostruisce con linguaggio puntuale e accattivante la vicenda umana e intellettuale dello scrittore il cui romanzo «Siddharta», non particolarmente apprezzato dal pubblico al momento della sua prima

pubblicazione nel 1922, divenne - dopo l'assegnazione del premio Nobel nel 1946 - un successo mondiale. Negli anni Sessanta fu addirittura eletto a livello mondiale a libro "cult" delle giovani generazioni che, contestando la società borghese e i suoi condizionamenti, lo interpretarono come un breviario di vita, emblema dell'inquietudine adolescenziale e della ricerca di un'autentica verità interiore. Nelle sue pagine Marino Freschi evidenzia la forte influenza della vita sul travaglio artistico dello scrittore e ripercorre la storia del suo percorso spirituale e culturale. Apprendiamo così che la motivazione a essere uno scrittore in Hesse va ricondotta a una causa extra-letteraria: "Il ragazzo che a tredici anni aveva deciso di divenire a ogni costo un poeta, uno scrittore, e che perciò aveva affrontato la fuga dal seminario, la rottura con i genitori e i maestri, sopportando anni duri e amari, percepiva in sé la vocazione del predicatore, del missionario, ma trasposta e vissuta in un contesto laico, poetico, e questo sentimento, profondo, totale, a modo suo religioso e insieme libertario, sostiene la parte più valida della sua opera." (p.107) Hesse autore "impolitico" ed "eremita" sentì la vocazione a scrivere come sostegno e aiuto spirituale ai lettori e "si dedicò ad un'intensa attività pubblicistica non per corrispondere a un desiderio di presenza, bensì per esprimere quell'imperativo morale che ricalcava le tracce missionarie dei genitori e dei nonni, ancorché in un ambito di impegno laico e civile, in un momento storico che richiedeva la completa dedizione da parte dello scrittore." (p.75) Nell'epoca dei capi carismatici, Hesse sottolineò il valore salvifico della cultura" (p.105) e annotava: "So già che io non sono uno

scrittore regolare, cioè per me lo scrivere libri piuttosto che una professione e un'occupazione è una necessità poiché non ho trovato nessun'altra via immediata per far qualcosa di buono e per servire in qualche modo il mio tempo. (...) se un autore come me trova dieci o cinque o due persone, che in seguito ai suoi scritti cambiano la loro vita, rafforzano la loro volontà di fare del bene e cercano, all'interno dei loro cuori, di trovare un nuovo sostegno a questo mondo in rovina, ciò equivale a 1000.000 lettori per i quali la lettura rappresenta solo un'occasione di piacere o d'istruzione." (p.107) Freschi osserva che la vita di Hesse procede secondo uno schema ricorrente in cui periodi di crisi si alternano a periodi di stabilità. La crisi costituisce, nel momento in cui viene superata, un importante fattore di crescita umana ed artistica. A questa dialettica Hesse deve quell'"auto-perfezionamento" che lo portò ad essere quello che fu e a scrivere quello che scrisse. Questo schema si ripeté anche in occasione della prima guerra mondiale. Il 3 novembre 1914 sulla Neue Zürcher Zeitung di Zurigo prese le distanze dall'esasperazione nazionalistica del bellicismo tedesco e rivolgendosi a insegnanti, scienziati, artisti e letterati, li invitò a mantenersi neutrali nel conflitto invece di fomentare, come invece facevano, l'odio tra i popoli. Gli artisti dovevano servire l'umanità e gli ideali sovranazionali. In Germania, già nella prima metà del '900, Hesse è vittima di un'aspra campagna diffamatoria che compromette il suo rapporto con la patria tedesca fino a sancirne il distacco definitivo con l'opzione per la cittadinanza svizzera nel 1924. La propaganda nazionalsocialista, riferendosi alle sue recensioni dei libri degli emigranti e

"Wer ist Berlin"

Herausgeber des Buches Uwe Lehmann-Brauns

30 Autoren geben Auskunft über die Persönlichkeit der Stadt und ihre Entwicklung von 1945 bis heute. Zu welchen Wachstumsschmerzen führt der Magnetismus, wie steht es um das Selbstverständnis der jüngeren Generation?

Die Autoren sind Personen der Zeitgeschichte, aus Ost und West, keine Claqueure. Sie verbinden ihre Wahrnehmungen und Bewertungen mit biographischen Erlebnissen. Viele Namen werden genannt, ein Personenregister hilft mit, dass sie unvergessen bleiben.



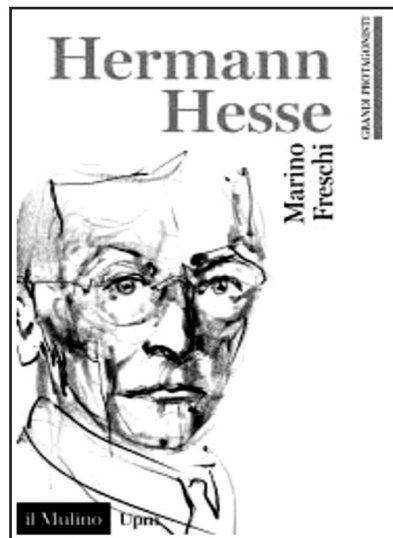
"Chi è Berlino"

30 autori forniscono informazioni sulla personalità della città ed il suo sviluppo dal 1945 ad oggi. Quali sofferenze di crescita produce il magnetismo e come interpretare l'autoconsapevolezza delle generazioni più giovani? Gli autori sono personalità di oggi dell'Ovest e dell'Est non claqué. Essi uniscono le loro percezioni e valutazioni con l'esperienze biografiche. Molti nomi saranno chiamati con l'aiuto di un registro così che essi rimangono indimenticabili.

degli ebrei, piuttosto che degli autori del Terzo Reich, lo classificò autore "antinazionale, imboscato" (p.56) e le sue opere indesiderate vennero messe all'indice. Acutamente Freschi sottolinea il fatto che Hesse, avendo eletto a proprio maestro Goethe che già due secoli prima aveva operato la netta distinzione tra nazione e cultura, "era un patriota tedesco che non riusciva proprio a palpitare per la bellezza della guerra, per la comunità in armi e per gli appelli contro tutto ciò che fosse straniero, nemico." (p.57) Hesse, "si era sentito sempre, più che tedesco o svizzero, un alemanno, un cittadino di quella Alemannia, entità non istituzionale, bensì meramente storico-culturale, linguistica

e mentale, e resta sempre un anarchico, non legato a uno stato. La frequentazione, già dall'infanzia, delle culture orientali gli aveva aperto la mente e lo spirito in senso cosmopolita. Hesse diventa un intellettuale che anticipa atteggiamenti e sensibilità attuali: uomo della piccola patria e insieme cosmopolita" (p.93). Ripercorrendo la vicenda biografica di Hesse, Freschi ha voluto proporre con originalità l'immagine di un autore a suo modo politico ed impegnato che manifestò sempre un atteggiamento nemico dell'odio e della violenza. Le pagine di questa monografia confermano la straordinaria attualità di un autore 'classico'.

Anna Maria Riolfatti



Marino Freschi, Hermann Hesse (Bologna, Il Mulino, 2016, pp.192, euro 14,00)

"Seine wahre literarische Berufung findet Hesse in der Aufgabe, den Weg der Erlösung vorzugeben." (p. 61) , wobei seine Werke insbesondere ein Geständnis sind, die an das Erwachen der Sinne appellieren. In Zeiten des Aufruhrs, macht der Schriftsteller aus Calw die jungen Menschen ihrer Epoche darauf aufmerksam, über ihre Ängste zu sprechen. Er bringt Ihnen nahe, nach der Bedeutung ihrer selbst, sowie dem Sinn des Lebens zu suchen. Aufgrund dieser Tatsache, avanciert er zum Autor der jungen Generation.

Diese Thematik bildet das Herz der jüngst erschienenen Monographie des Marino Freschi, Schriftsteller, Historiker, Essayist und italienischer Universitätsprofessor. Die Monographie beschäftigt sich, mit der im Jahre 1922 erschienenen Erzählung, „Siddharta“ von Hermann Hesse. Der Roman, der zum Zeitpunkt seiner Publikation nicht wirklich geschätzt war, erlangte jedoch nach kurzer Zeit einen Welterfolg. Ausschlaggebend hierfür war unter Anderem die Verleihung des Nobelpreises 1946. Mariano Freschi rekonstruiert in seinem Buch, mit einer gründlich und fasziniert gewählten Sprache, die intellektuellen und menschlichen Botschaften, die der Autor Hermann Hesse in seinem Werk zu vermitteln versucht. In den Sechziger Jahren erlangte das Werk einen Kultstatus auf internationaler Ebene. Rebellerend gegen die spießbürgerliche Gesellschaft und ihre Normen, deklarierte die junge Gesellschaft der 1960er Jahre das Buch

Das dichterische Leben des Hermann Hesse

zum „Brevier des Lebens“. Es galt somit als Symbol des Widerstandes und spornte die Jungen an, nach der authentischen und wahrhaftigen Normen und Werten im gesellschaftlichen Konstrukt zu suchen. Auf seinen Seiten hebt Mariano Freschi deutlich hervor, welchen Einfluss das Leben auf die künstlerischen Werke des Hermann Hesses hatte und verfolgt insbesondere seinen kulturellen und geistlichen Weg zurück. Hierbei können wir festhalten, dass die Motivation Hesses, ein Schriftsteller und Dichter zu werden, auf einen außerliterarischen Grund begründet ist: „Der Junge, der mit 13 Jahren auf alle Kosten beschloss ein Schriftsteller und Dichter zu werden, widersetzte sich den Eltern, den Lehrern und flüchtete. Er verspürte, dass es seine Aufgabe sei die Gesellschaft zu missionieren. Der Bruch mit seinem gewohnten Umfeld, lies ihn harte und bittere Jahre erleben, lebend in Einsamkeit. Jedoch genau diese außergewöhnlichen Lebenserfahrungen, spiegeln sich auf gefühlvolle Weise in seinem poetischen Stil wider und bilden somit den wertvollsten Teil in seinem Meisterwerk." (p.107) Der unpolitische Einzelgänger Hesse verspürt seine Berufung zum Schreiben als einen geistlichen Unterstützung und eine mögliche Errettung für den Leser „, in einem historischen Moment,

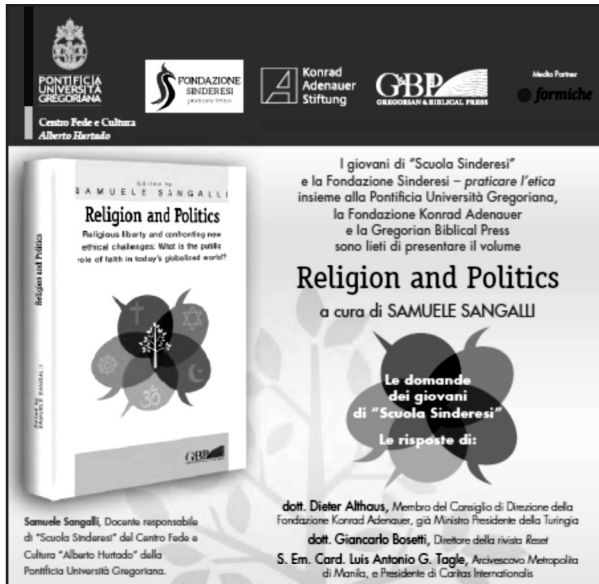
der die vollkommene Hingabe des Schriftstellers verlangt, obgleich im Umfeld des Laiens oder des gebildeten Bürgers, gilt es sich einer immensen öffentlichen Arbeit zu widmen. Diese soll nicht sich nicht zwangsläufig auf die Wünsche der Gegenwart beziehen, sondern vielmehr die Neuformulierung der missionarischen Spuren unserer Eltern und Großeltern zum Ausdruck bringen. (p. 75). In der Epoche der charismatischen Führungspersonen unterstreicht Hesse insbesondere den „heilenden Wert der Kultur“ und er hält fest: „Ich weiß schon, dass ich kein gewöhnlicher Schriftsteller bin, damit möchte ich sagen, dass das Schreiben von Büchern für mich viel mehr als nur ein Beruf oder eine Beschäftigung ist. Ich sehe es eher als meine Notwendigkeit, da ich kein anderen gescheitern Weg gefunden habe, der Zeit, in der ich lebe, mit etwas Gutem zu dienen.(...) wenn ein Autor wie ich, zehn, fünf oder auch nur zwei Personen findet, die durch sein Schreiben berührt werden, ihr Leben verändert werden kann, sie ermutigt werden etwas Gutes zu tun und den Willen aufbringen, in dieser bröckelnden Welt etwas zu verändern, so repräsentiert es doch viel mehr als 10000 Leser, die nur zur Bespaßung oder aufgrund der Gelegenheit zu Büchern greifen.“(p.107)

Freschi stellt fest, dass das Leben Hesses durch ein abwechselndes Schema aus stabilen und kritischen Perioden bestimmt war. Im Moment, in dem eine Krise überwunden wird, wird sie zu einem wichtigen Faktor des menschlichen und künstlerischen Wachstums. Dieser Dialektik verdankt Hesse seinen Auto-Perfektionismus, der ihn zu dem machte, der er war und ihn dazu gebracht hat, das zu schreiben, was er schrieb. Dieses Schema wiederholt sich auch zur Zeit des Ersten Weltkrieges. Am 03. November 1914 distanzierte sich die Züricher Zeitung von der nationalistischen Verbitterung des deutschen Bellizismus und wendete sich an Lehrer, Wissenschaftler, Künstler und Lektoren mit dem Appell, neutral zu bleiben und keinen Hass unter den Völkern zu schüren, wie es hingegen die Anderen taten. Die Künstler sollten sich der Menschheit und den übernationalen Idealen verschreiben. In der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts, wird Hesse zum Opfer einer üblen Hetzkampagne in Deutschland. 1924 wird ihm, aufgrund seiner avantgardistischen Stellung zum Deutschen Staat, endgültig die Möglichkeit einer Schweizer Staatsangehörigkeit entzogen. Dies begründet die nationalistische Propaganda mit der Tatsache, dass Hesse sich eher mit der Literatur der Ju-

den und Immigranten befasst, anstelle der Literatur des Dritten Reiches. Die Werke des „antinationalen Deserteurs“ (p.56) Hesses werden aufgrund dessen auf den verbotenen Index gesetzt. Freschi stellt fest, dass Hesse ein „deutscher Patriot war, dessen Herz jedoch niemals für die Schönheiten des Krieges oder die Waffengesellschaft schlug und dass er kein Interesse dafür pflegte, die ausländischen Völker als Feinde zu sehen.“ (p.57) Bereits wie sein großes Vorbild Goethe, 2 Jahrhunderte zuvor, hatte Hermann Hesse für sich selbst entschieden, sich eher für die Kultur, als für die Nation zu interessieren. Hesse fühlte sich selbst „mehr als ein Alemanne, ein Zugehöriger Germaniens, einer nicht institutionellen Einheit. Er interessierte sich stets mehr für den historisch-kulturellen Kontext, die Linguistik und den Verstand. Er selbst sah sich als Anarch, frei und ungebunden. Der frühe Kontakt mit den orientalischen Kulturen, öffnete seinen Geist und verhalf ihm zu einer kosmopolitischen Weltanschauung.“ (p.93) Freschi versucht in seiner Monographie die Originalität des Mannes Hermann Hesse wiederzugeben und ihn als diese Persönlichkeit darzustellen, wie die Welt ihn zu seiner Zeit empfand. Eines, auf seine Weise politischen Autor, mit großem Arrangement. Hesses Kontrastposition zum Krieg und zur Gewalt, bestätigen die außergewöhnliche Aktualität dieses klassischen Autors für die heutige Zeit.

CONVEGNI - CONVEGNI - CONVEGNI - CONVEGNI - CONVEGNI

Un folto ed attento pubblico ha partecipato mercoledì, 24 febbraio a Roma nell'Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana, alla presentazione del libro: "Religion and Politics. Religious liberty and confronting new ethical challenges: What is the public role of faith in today's globalized world?"



Il libro è frutto di un importante lavoro di circa 60 membri del Cenacolo "Sinderesi" della Pontificia Università Gregoriana, sotto la supervisione di Mons. Samuele Sangalli.

Dieter Althaus, ex presidente della Turingia e membro del consiglio direttivo della Fondazione Konrad Adenauer, Cardinal Luis Antonio Tagle, presidente della Caritas Internationalis, e Giancarlo Bosetti, direttore della rivista Reset, hanno discusso con i giovani del Cenacolo Sinderesi il rapporto fra religione e Politica nelle cinque grandi religioni del mondo.

Am Mittwoch, den 24. Februar fand in Rom, die Präsentation des Buches: "Religion and Politics. Religious liberty and confronting new ethical challenges: What is the public role of faith in today's globalized world?" statt. Das Event tagte in der Päpstlichen Universität Gregoriana, Piazza della Pilotta 4, AULA MAGNA. Das Buch ist Frucht einer intensiven Arbeit von circa 60 jungen Mitgliedern der Gruppe "Sinderesi", der Päpstlichen Universität Gregoriana, die unter der Leitung von Mons. Samuele Sangalli sozioethische Fragestellungen diskutieren.

Dieter Althaus, ehemaliger Ministerpräsident von Thüringen und Mitglied im Vorstand der Konrad-Adenauer-Stiftung, Kardinal Luis Antonio Tagle, Präsident von Caritas Internationalis und Giancarlo Bosetti, Direktor der Zeitschrift Reset diskutierten mit dem Sinderesi-Kreis über das Verhältnis von Religion und Politik in den fünf Weltreligionen

Sempre interessanti i convegni promossi dalla collega Antonella Gargano. Ne proponiamo l'ultimo svoltosi presso l'Istituto di Studi Germanici di Villa Sciarra a Roma

La guerra delle avanguardie

In collaborazione con:
Sapienza Università di Roma
Istituto Italiano di Studi Germanici
Institut "Moderne im Rheinland" an der Heinrich-Heine-Universität, Düsseldorf

CENTENARIO PRIMA GUERRA MONDIALE 2014/2018

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
germanici
HEINRICH HEINE UNIVERSITÄT DÜSSELDORF

Centro Studi Storia Europa Orientale
Via Tonelli 13
38056 Levico Terme
0461 706469
info@ba-csseo.org



Gino Severini, Sintesi plastica dell'idea "Guerra" (1914-15)

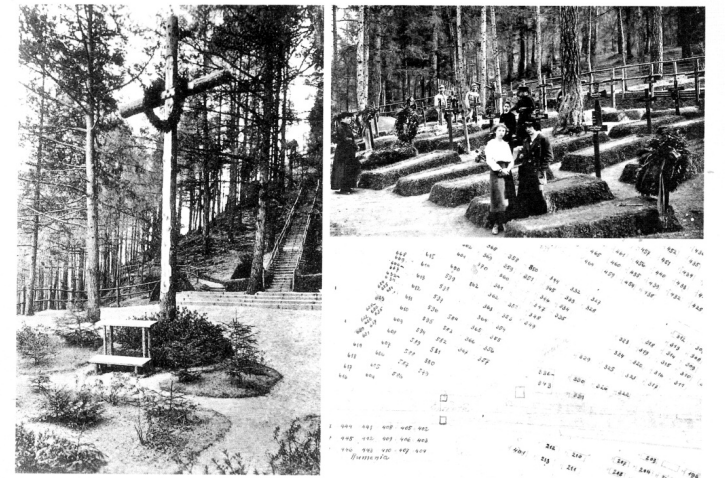
La Grande guerra è stata anche "la guerra delle avanguardie": innanzitutto per un motivo temporale e generazionale. Infatti nel periodo precedente si apre l'epoca dei movimenti organizzati e dei manifesti. Espressionismo, Cubismo, Futurismo, Vorticismo, e la complessa galassia delle avanguardie russe definiscono le proprie poetiche prima del 1914.

Molti degli esponenti delle avanguardie si arruolarono entusiasticamente e molti di loro caddero nelle sanguinate trincee della vecchia Europa. Ma soprattutto dipinsero e raccontarono la guerra con i linguaggi delle arti figurative, dando luogo a una produzione artistica che non ha l'eguale in nessun altro conflitto. Quello che i pittori descrissero non era altro che il paesaggio preannunciato dalle poetiche delle avanguardie europee, soprattutto dal cubismo e dal futurismo, la cui estetica si fondava sulla frantumazione delle immagini determinata dall'assenza di un centro percettivo. Stephen Kern ha evidenziato questo aspetto di frantumazione dell'esperienza percettiva priva di un punto di vista centrale, privilegiato, definendo la Grande guerra "la guerra cubista".

Con Arte, Avanguardia e Grande Guerra si intende riflettere, analizzare e indagare il rapporto straordinario che si costituisce negli anni della Prima guerra mondiale fra arte ed esperienza bellica, e il ruolo unico svolto dagli artisti e dalle correnti pittoriche, in particolare quelle delle Avanguardie.

Segnaliamo questa interessante pubblicazione del Comune di Brunico, in provincia di Bolzano, riguardante il cimitero di guerra del 1915-18, affinché non si perda la memoria di quanto è successo nel '900.

**Ewiges Gedenken und bleibende Schuld
Memoria eterna e colpa perenne**



100 Jahre Waldfriedhof Bruneck
100 anni Cimitero di Guerra di Brunico

Der Brunecker Waldfriedhof ist der einzige von sechs Kriegerfriedhöfen in Südtirol, die in den Jahren des Ersten Weltkrieges 1914-1918 angelegt wurden, der bis heute seine ursprüngliche Charakteristik bewahren konnte. Aus der Notwendigkeit heraus, ein Gräberfeld einzurichten, das den in der kleinen frontnahen Kreisstadt Bruneck sterbenden Soldaten Platz für ihre letzte Ruhe bieten sollte, entstand vor hundert Jahren ein nach wie vor beeindruckender Ort des Totengedenkens. Die Broschüre „Ewiges Gedenken und bleibende Schuld. 100 Jahre Waldfriedhof Bruneck“ ist aus Anlass der hundertsten Wiederkehr der Anlegung des Friedhofes erschienen. Sie enthält eine Einführung in das Thema „Soldatenfriedhöfe“ der Historikerin Brigitte Strauß, die Geschichte des Brunecker Waldfriedhofes aus der Feder von Andreas Oberhofer, Archivar der Stadtgemeinde Bruneck, sowie zwei literarische Texte von Roberta Dapunt und Josef Oberhollenzer, die eigens für den Anlass verfasst wurden.

Il cimitero di guerra di Brunico è l'unico, tra i sei cimiteri di guerra presenti in Alto Adige allestiti negli anni della Prima Guerra Mondiale (1914-1918), ad aver preservato sino ai giorni nostri le sue caratteristiche originali. Cento anni fa dalla necessità di realizzare un camposanto che potesse offrire un luogo di eterno riposo ai soldati morti nella cittadina di Brunico, non lontano dal fronte, è sorto un suggestivo luogo commemorativo. L'opuscolo „Memoria eterna e colpa perenne. 100 anni Cimitero di Guerra di Brunico“ è stato pubblicato in occasione degli eventi commemorativi del centenario della costruzione. Contiene un saggio introduttivo della storica Brigitte Strauß sui cimiteri di guerra in generale, un riepilogo della storia del camposanto di Brunico redatto da Andreas Oberhofer, archivista della Città di Brunico, e due testi letterari redatti appositamente per questa occasione da Roberta Dapunt e Josef Oberhollenzer.

Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma

Einladung | Invito

Noch mehr wahre Geschichten aus dem Mittelalter? Bittschriften an den Consiglio Generale in Siena

Festvortrag anlässlich des 80. Geburtstags von | Manifestazione in occasione dell'80° compleanno del Prof. Dr. Arnold Esch

Von | Di
Prof. Dr. Claudia Märkl
Ludwigs-Maximilians-Universität München

Grußworte | Saluti
Martin Baumeister (Direktor DHI)
Massimo Miglio (Presidente ISIME)

Anschließend Empfang | Seguirà un rinfresco

Freitag | Venerdì
6.5.2016, 18.00

Via Aurelia Antica, 391 T: +39 06 6604921 post@dhi-roma.it
I-00165 Roma F: +39 06 6623838 www.dhi-roma.it

Istituto Italiano di Studi Germanici
Sabato 2 Aprile - ore 17
Tavola Rotonda

**HEIDEGGER E HÖLDERLIN
OTTANTA ANNI DOPO**

Con Alessandra D'Atena, Donatella Di Cesare, Giampiero Moretti, Luigi Reitani, Paolo Vinci

Il 2 aprile 1936 Heidegger tenne a Villa Sciarra la fondamentale conferenza *Hölderlin und das Wesen der Dichtung*, tradotta in italiano, già nel 1937, per «Studi Germanici»: *Hölderlin e l'essenza della poesia*. Fu il primo di una serie di interventi magistrali su Hölderlin, che videro protagonisti, nel 1937, Walter F. Otto, Karl Kerényi nel 1953 e Giorgio Vigolo nel 1966.

L'importanza della conferenza consiste essenzialmente in un punto: l'attenzione di Martin Heidegger nei confronti di Hölderlin, che in Germania si era già variamente mostrata nell'ambito di alcuni Corsi universitari tenuti in anni di poco precedenti, non rappresenta una "deviazione" dalle tematiche fenomenologiche o "esistenziali" che erano alla base di *Sein und Zeit* (1927), ma, proprio all'opposto, ne costituisce una sorta di investimento profondo.

Il dono che Heidegger fece alla città di Roma presso Villa Sciarra in quell'aprile del 1936 coincide perciò con il "superamento" dell'apparente stallo che il suo pensiero sembrava aver incontrato.

Istituto Italiano di Studi Germanici Villa Sciarra-Watts sul Gianicolo - Via Calandrelli, 25 / Viale delle Mura Gariboldine, 11 - 00153 Roma